

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

VANNINO CHITI

Risposta al sig. Sorti

Gentile signor Sorti, ho letto la Sua e-mail. Credo anche io, ovviamente, nell'idea fondativa del Partito Democratico: la creazione della casa dei progressisti e dei riformisti, in cui si sono unite le grandi tradizioni politiche della sinistra democratica, del cattolicesimo democratico e sociale, dei liberaldemocratici. Ora si tratta di essere capaci di ampliare questa casa, facendovi entrare da protagonisti anche le aree che fanno riferimento all'ecologia e ai movimenti che si battono per i diritti umani e di libertà. In merito al mio incarico di commissario del Pd Lazio, non penso si possa definire riduttiva l'interpretazione che ne sto dando. Essa discende dall'incarico preciso che mi ha affidato, senza voti contrari, la direzione nazionale del Pd: far svolgere i congressi di circolo e delle federazioni; avviare il percorso verso le elezioni amministrative; dar luogo alle primarie per il congresso regionale. In questi mesi ho incontrato tanti dirigenti e iscritti, ho visitato tutte le federazioni, partecipato a iniziative pubbliche. Abbiamo realizzato incontri con le categorie economiche e sociali sul programma del Pd, sulla settimana sociale dei cattolici, su sanità, mobilità, scuola e università. Il compito essenziale è quello di riportare il Partito sui binari del corretto funzionamento interno. Per quanto si riferisce all'istituzione di 4 nuove commissioni speciali in Consiglio Regionale, devo dire che la decisione apparteneva alla legittima responsabilità dei gruppi consiliari. Il partito non è stato né doveva essere obbligatoriamente coinvolto. È giusto riconoscere che tre commissioni si occupano di temi importanti: il federalismo e Roma capitale, la sicurezza sui luoghi di lavoro, la criminalità organizzata. L'esigenza è però quella di una razionalizzazione delle commissioni ordinarie. Il gruppo consiliare del Pd lo ha sollevato, avanzando una proposta in Consiglio Regionale: le attuali 16 commissioni devono essere ridotte a 10, massimo 12. L'attuale assetto del Consiglio dovrebbe essere rivisto. La commissione istituita per le Olimpiadi del 2020 non mi pare che abbia alcuna giustificazione seria. Questa le mie valutazioni e le posizioni del gruppo Pd. Non si tratta di acquiescenza nei confronti della destra: il nostro ruolo è quello di opposizione, ma non perdiamo di vista l'obbligo di assumerci responsabilità. Cordiali saluti.

EUROPA, CENTRALE SOSTENERE L'OCCUPAZIONE

GLI EUROBOND CONTRO LA RIPRESA SENZA LAVORO

Laura Pennacchi
ECONOMISTA



Le previsioni per il 2011, nel confermare la persistenza di gravi turbolenze nei mercati finanziari indicatrice del fatto che la terribile crisi iniziata nel 2007 non è ancora finita, segnalano due importanti elementi aggiuntivi. Il primo è che la ripresa dell'economia reale è in atto ovunque tranne che in Europa, con l'eccezione della Germania. Il secondo è che si sta affermando una jobless recovery (ripresa senza lavoro) con un aggravarsi dei problemi occupazionali, poiché in tutto il mondo hanno già perso il lavoro 30 milioni di disoccupati, di cui due terzi nei paesi sviluppati, specie in Europa non esclusa l'Italia. L'Europa paga il prezzo di draconiane politiche di austerità imposte dalla Germania, sulla base di una nefasta ortodossia restrittiva sostenente che indisciplina di bilancio e scarsa flessibilità siano le cause delle difficoltà dei paesi europei più deboli. Ma il caso dell'Irlanda diverso da quello della Grecia è indicativo della fallacia di tale ortodossia: l'Irlanda, infatti, si trova nel marasma non per negligenza nella gestione della finanza pubblica o per scarsa flessibilità (si tratta del paese con un debito ad appena il 12% del Pil prima della crisi e decantato per la sua elevatissima flessibilità, a partire da quella fiscale), ma per i comportamenti scellerati delle sue banche e degli operatori finanziari. L'austerità oltranzistica equivale ad imporre ai paesi in difficoltà, impossibilitati con l'Euro a recuperare competitività tramite la svalutazione "esterna" di una valuta propria di cui non dispongono più, una svalutazione "interna" mediante la compressione dei prezzi e dei salari con drammatico aggravio dei problemi occupazionali.

D'altro canto, l'enfasi sull'aggiustamento deflativo delle economie più fragili è figlia del mito impossibile di trasformare l'intera eurozona in una colossale Germania che esporta massicciamente in tutto il mondo. Ma la zona Euro è troppo grande per poter svolgere un ruolo di questo tipo all'interno dell'economia mondiale: ammesso e non concesso che la svalutazione interna messa in atto simultaneamente da più paesi funzioni al fine del recupero di competitività, dove si dovrebbero dirigere, quale sbocco potrebbero trovare tutte queste esportazioni, visto che il resto del mondo, Usa in testa, persegue già la medesima strategia? Per questo, l'Europa deve sostenere, con politiche non convenzionali come gli Eurobonds ideati da Delors, la propria domanda e offerta interna, gli investimenti di lungo termine, l'occupazione. Un propulsore interno che, agendo sulle infrastrutture, le grandi reti, i servizi nuovi, le città, i nodi strutturali, innesci un nuovo modello di sviluppo e faccia del lavoro la priorità assoluta per i prossimi mesi. ♦

VITE DI PRECARI: LE SORTI DI LUCA E QUELLE DI SILVIO

ATIPICI ACHI?

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Gianluca è uno dei tanti giovani precari. Il suo lavoro ha un nome altisonante: produttore per le assicurazioni. È, in realtà, un venditore di polizze, quei documenti che paghiamo a peso d'oro, sperando che servano a tutelare il costo della macchina o della moto o di altri oggetti. Lui ogni giorno va a caccia di clienti, affrontando ogni serie di difficoltà. Ha una retribuzione fissa di 500-600 euro al mese, per essere a disposizione, lavorando otto ore ogni giorno. Qualora non raggiunga i parametri di vendita imposti dall'azienda, va incontro a quelle che chiama "vessazioni". I "datori di lavoro" non gli forniscono alcun aiuto per sostenerlo in questa quotidiana ricerca del cliente: niente internet, niente computer, niente telefono aziendale, niente nominativi da contattare. I nomi se li deve procacciare lui e se per caso sono violate le norme sulla privacy l'azienda si riserva di rivalersi su di lui. Non c'è un sindacato a cui rivolgersi. C'erano, dal giugno del 2009, due delegati sindacali. Sono stati colpiti da sanzioni disciplinari. Marchionne insegna. Commenta Gianluca, un po' enfatico: "Resisto come i partigiani sopra le montagne". Trovo la sua testimonianza tra le tante sul sito www.anagrafeprecari.it. È una specie di archivio a disposizione del popolo dei flessibili. Che cosa avrà pensato Gianluca ascoltando il messaggio natalizio del presidente Berlusconi? Chissà come lo avrà colpito, a proposito di precari, quel racconto della giovinezza precaria dell'attuale padrone di Mediaset nonché del governo di centrodestra. Era la storia di uno che si adattava a compiere mille lavoretti, tra cui anche quello del venditore, premessa a una carriera fulminante che lo ha fatto diventare tra i capolista dei ricchi del mondo. Senza però accennare alle condizioni attraverso le quali ha fatto fortuna, compresi gli Amici che gli hanno dato una mano risolutiva. Destini incrociati tra Silvio e Gianluca. Certo è anche vero che esistono giovani che ce la fanno, riescono prima o poi ad abbattere il muro della precarietà (anche senza amici) e ad approdare ad una stabilizzazione. Ma ne esistono molti di più che rimangono di qua del muro. Come Gianluca. E come potrà succedere a molti di quelle ragazze e ragazzi che hanno manifestato per le strade italiane, ascoltati, per fortuna, dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Con uno slogan che, appunto, parlava di un futuro angosciante. Ha scritto un altro precario, Giovanni, sul sito dell'Anagrafe: "Da otto anni sono uscito di casa per lavorare e crearmi un futuro. Ho cambiato tanti posti di lavoro a tempo determinato, facendo i lavori più diversi e umili, l'ultimo lavoro il mio principale si dimenticava con precisione di pagarmi lo stipendio. Ora sono in cerca, da tre mesi, in ritardo con l'affitto, in ritardo con le rate della macchina, in ritardo con la mia vita". <http://ugolini.blogspot.com>